REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO NA094 Baia di Trentaremi

Aspetti vulcanologici

La falesia costiera di Coroglio è alta circa 150 m e si trova a SO della collina di Posillipo. Essa rappresenta parte della sezione del bordo orientale della Caldera dei Campi Flegrei.

Le falesie marine tra Trentaremi e Coroglio espongono il cratere arcuato del vulcano di Trentaremi. I depositi di questo vulcano sono costituiti nella parte bassa da un tufo giallo sottilmente stratificato con frequenti stratificazioni incrociate, dune e piccoli canali erosivi (Tufi di Trentaremi; Isaia et al., 2017). A tetto di una superficie erosiva affiora una successione formata da livelli decimetrici da massivi a poco stratificati con pomici e blocchi balistici. L'unità di Trentaremi è coperta dai depositi del Tufo Giallo Napoletano. L'eruzione del Tufo Giallo Napoletano è la seconda per importanza nell'area campana per volumi di magmi emessi (circa 40 km^3) dopo quella che ha generato il Tufo Grigio Campano. Nel corso dell'eruzione furono emesse, da un centro ubicato nei Campi Flegrei, alcune decine di km^3 di magma che ricoprirono un'area di circa 1.000 km^2. I depositi connessi con l'eruzione del Tufo Giallo Napoletano si rinvengono nell'area napoletano-flegrea e nella Piana Campana fino ai rilievi dell'Appennino. L'eruzione del Tufo Giallo Napoletano fu accompagnata dalla formazione di una caldera che determinò lo sprofondamento di un'area che comprende parte dei Campi Flegrei e della baia di Pozzuoli. Una datazione effettuata con il metodo $^{40}Ar/^{39}Ar$ ha fornito un'età di circa 15.000 anni fa (Deino et al., 2004).

All'eruzione del Tufo Giallo Napoletano molti autori associano la formazione di una caldera con margini interni a quella generata dal Tufo Grigio Campano. Il margine morfologico visibile di tale collasso calderico è rappresentato solamente dal versante occidentale, ad alto angolo, della collina di Posillipo e Falesia di Coroglio, poi parzialmente modificato ad opera dell'erosione marina, mentre il perimetro complessivo è stato dedotto principalmente sulla base di dati geofisici.

La Falesia ha una elevata suscettibilità a fenomeni di franosi ed è costantemente oggetto di monitoraggio e interventi di stabilizzazione.

Sintesi descrittiva degli aspetti vulcanologici tratta da:

Isaia R., Iannuzzi E., Sbrana A., Marianelli P., Donadio C., Conforti A., D'Argenio B., 2017, Note Illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000 foglio 446-447 Napoli.